

all'IPOST con legge n. 325/68 (artt. 36 e 39), successivamente la legge n. 245/76 nel ridisciplinare l'intera materia delle attività sociali, le suddivise in due sub-gestioni "mense e servizi sostitutivi" e "restanti attività sociali", con due distinti regimi giuridici, affidando all'IPOST la sola gestione delle "mense e servizi sostitutivi".

Più segnatamente, mentre gli artt. 3 e 6 della citata legge n. 245/76 demandavano all'IPOST la gestione e la realizzazione delle mense e dei servizi sostitutivi, (ponendo a carico del bilancio dell'ex Amministrazione P.T. l'eventuale contributo da erogare all'IPOST in misura tale da assicurare il pareggio della gestione), l'art. 6 demandava, tra l'altro, all'IPOST la sola realizzazione delle "case albergo, dormitori, bar, asili d'infanzia" e non anche la relativa gestione, che rimaneva assegnata interamente all'Amministrazione P.T., proprietaria delle case albergo.

La cospicua spesa occorrente all'attivazione delle precitate sei case albergo (attrezzature ed arredi) ed i rilevanti costi dei servizi (stabiliti dall'ex Amministrazione P.T. secondo le procedure di cui all'art. 4 della legge n. 245/76) che non trovavano copertura nelle corrispondenti entrate della sub-gestione in argomento, hanno costretto l'IPOST, su formali autorizzazioni dei Ministri pro-tempore dell'Amministrazione P.T., in mancanza di finanziamenti, a ricorrere a prestiti anticipati dalla gestione quiescenza, per il periodo 83/93, in applicazione dell'art. 16 del DPR n.542/53.

Le operazioni di finanziamento di cui sopra, deliberate dal Consiglio di Amministrazione dell'IPOST ed approvate dai Ministri pro-tempore, prevedevano l'erogazione di prestiti con corresponsione di "equo interesse", la cui copertura finanziaria doveva essere assicurata da apposti disegni di legge, che non hanno avuto attuazione.

Tali operazioni, al netto della quota sociale, sono state debitamente riportate nel conto finanziario della gestione "restanti attività sociali" e nel conto finanziario della gestione "quiescenza" nei rispettivi capitoli (sub-gestione restanti attività: capitolo 512 uscita interessi, capitolo 631 uscita quota capitale; gestione quiescenza capitolo 114 entrata interessi e capitolo 184 rimborsi da altre gestioni per anticipazioni).

Da quanto su esposto emerge che l'IPOST non ha avuto alcun potere decisionale sia in ordine all'istituzione ed al contenuto dei servizi da erogare, sia alla determinazione delle entrate a copertura degli stessi, ivi compresa la quantificazione delle quote da porre a carico del personale fruitore.

Tale potere decisionale è stato, infatti, demandato legislativamente all'ex Amministrazione P.T, secondo la normativa di cui alle leggi n. 245/76, n. 227/75 e n. 39/82.

In estrema sintesi, l'IPOST ha proceduto alla sola realizzazione dei programmi dei servizi da erogare - via via predisposti dal Ministero delle Poste, compresa la vigilanza e la determinazione delle quote a carico dei fornitori - mediante l'affidamento in appalto dei servizi.

Dalle relative scritture contabili si è rilevato che il debito della gestione in argomento nei confronti della gestione quiescenza (quota capitale ed interessi), derivante dall'applicazione del sopracitato art. 16 del DPR n. 542/53, è alla data del 31.12.1997 pari a lire 206.430.830.208 (di cui a lire 93.250.000.000 per quota capitale e lire 113.180.830.208 per interessi).

Da ultimo occorre richiamare che con la trasformazione dell'ente poste italiane in S.p.A., il relativo piano di impresa di cui alla delibera CIPE del 18.12.1997 ha

recepito tra le "poste critiche" passive il debito di 206 mld di lire nei confronti dell'IPOST per la gestione delle suddette case albergo fino al 31.12.1997.

Inoltre, l'EPI nel documento recante "rettifiche di valore dell'attivo e del passivo da apportare alla data del 31.12.1997 ai sensi della delibera CIPE di cui sopra ha inserito il debito di 206 miliardi circa nei confronti dell'IPOST per la gestione delle predette case albergo (scheda n. 21).

Infine, anche la relazione della Corte dei conti al Parlamento "sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste Italiane (E.P.I.) per l'esercizio 1997" ha evidenziato il sopracitato debito di lire 206 miliardi nei confronti dell'IPOST.

A tal riguardo occorre segnalare che i disavanzi di esercizio, sempre crescenti sono stati determinati dalla circostanza che, a fronte di sempre maggiori costi sopportati dall'IPOST per l'erogazione di nuovi servizi previsti dai precitati programmi del Ministero delle Poste, i correlati finanziamenti previsti dalla normativa di cui innanzi, sono rimasti pressoché invariati (fino al 1993), ad eccezione delle quote poste a carico del personale P.T. fruitore dei servizi, che da lire 100.000 mensili nel periodo 87/90 sono state elevate a lire 200.000 a partire dal '91, a lire 280.000 dall'1.1.1993 ed a lire 320.000 dall'1.1.1994, giusta appositi decreti interministeriali Poste-Tesoro.

Non va sottotaciuto, inoltre, che il Tar del Lazio, a seguito di ricorso presentato dal personale interessato, ha sospeso l'applicazione del decreto Poste-Tesoro che aumentava i canoni dal 1 gennaio 1994.

Ne è conseguita una accentuazione delle morosità già esistenti, dato che la stragrande maggioranza del personale, a seguito della sospensiva concessa dal TAR, ha limitato i versamenti alle 200.000 lire mensili ed, in alcuni casi, a somme ancora minori.

Si evidenzia, tuttavia, che a partire dal 1993 i disavanzi di gestione sono diminuiti a seguito della rinegoziazione dei contratti di appalto in esame e della riduzione dei servizi richiesti ai gestori delle case albergo, nonché dell'aumento della percentuale al 98% dei contributi di cui al 2° comma dell'art. 36 della legge 325/68 e dell'art. 8 della legge 674/73, a seguito della delibera n. 25/94 del Consiglio di Amministrazione dell'EPI cui è stata trasferita la competenza in materia; in aggiunta a quanto sopra rileva far presente che il numero dei dormitori e dei bar a partire dal 1994 è stato ridotto, rispettivamente, da n. 11 a n. 5 e da n. 175 a n. 135.

In ultima analisi si ritiene che la causa remota del notevole disavanzo della gestione in argomento vada individuata nella inadeguatezza della disciplina legislativa, che non ha previsto, a fronte di servizi da erogare, adeguate fonti di finanziamento così come, tra l'altro, già rilevato nella precedente relazione di questa Corte, nonché nella mancata conclusione dei vari disegni di legge che prevedevano, oltre al ripianamento dei pregressi disavanzi ed al contributo a pareggio dell'ex Amministrazione P.T. in caso di deficit, anche l'assegnazione della gestione delle case albergo all'IPOST (A.S. n. 1357 del 22.5.1985).

Da quanto sopra emerge che il citato debito è da porre a carico dell'ex Amministrazione P.T., poi EPI (ora in S.p.A.), che, ai sensi dell'art 6 della legge n. 71/94, è subentrato nei rapporti attivi e passivi dell'ex Amministrazione P.T., come riconfermato anche dal Ministero delle Comunicazioni.

Nel merito è da sottolineare che, operativamente, il Ministero del Tesoro nel ribadire che tale debito è da porre a carico dell'EPI, ha prospettato al Ministero delle Comunicazioni la "regolarizzazione", mediante compensazione, delle partite debitorie-creditorie, tra l'IPOST e l'ex Amministrazione PT (ora S.p.A.).

Da ultimo, la "relazione tecnico-amministrativa al bilancio di previsione per l'anno 1999" dell'IPOST conferma "l'opportunità di addivenire ad una compensazione tra debiti e crediti IPOST - Ministero del Tesoro - Poste S.p.A., compreso il debito di quest'ultima società nei confronti dell'IPOST per la gestione delle case albergo".

A partire dall'1.1.98, la gestione in argomento è stata attribuita all'EPI a seguito della convenzione sottoscritta il 5.12.1997 tra IPOST e Poste Italiane.

Sotto il profilo finanziario la gestione ha presentato nell'esercizio 1997 i seguenti risultati:

15-1. Rendiconto finanziario

a) gestione competenza

Si è registrato un disavanzo finanziario di 13.629.017.413, determinato dalla differenza tra l'importo delle uscite di lire 35.854.378.591 e l'importo delle entrate pari a l. 22.225.361.178.

Si è verificato, altresì, un disavanzo corrente di l. 13.583.558.270 determinato dalle uscite di parte corrente pari a l. 26.527.339.458 e dalle entrate di parte corrente pari a l. 12.943.983.631.

Le entrate più cospicue hanno riguardato i proventi delle case albergo e dormitori e bar (l. 6,6 mld), nonché le aliquote contributive a carico dei datori di lavoro di cui al 2° comma dell'art. 36 della legge 325/68 e dell'art. 8 della Legge n. 674/73 (l. 5,4 mld).

Per quanto riguarda le uscite correnti la parte più consistente ha riguardato gli interessi (18,7 mld) dovuti alla gestione quiescenza, nonché le spese per prestazioni istituzionali relative alle case albergo (7,3 mld).

Si riportano qui di seguito le uscite correnti, inerenti all'esercizio 1997, con l'indicazione delle varie voci, del corrispondente importo e della relativa incidenza sulla gestione in argomento e sul totale delle spese correnti.

Rispetto alle previsioni non si sono verificati scostamenti apprezzabili, ad esclusione delle partite di giro, sia per quanto attiene alle entrate, che alle uscite.

GESTIONE RESTANTI ATTIVITA' SOCIALI			
(in miliardi di lire)			
<i>Spese correnti</i>	<i>Importi</i>	<i>Incid. % spese gestionali</i>	<i>Incid. % sul totale spese correnti</i>
Organi dell'Ente	0,001	0,01	0,00
Beni e servizi	0,096	0,51	0,36
Spese meccanizzazione	0,000	0,00	0,00
Spese per immobili			
Oneri finanziari	18,766	99,08	70,74
Oneri tributari	0,000	0,00	0,00
Spese diverse	0,078	0,41	0,29
Sub- Totale spese gestionali	18,941	100,00	71,40
Oneri per il personale	0,202		0,76
Spese istituzionali	7,384		27,84
Rimborsi diversi	0,000		0,00
Totale spese correnti	26,527		100,00

b) gestione residui

La consistenza dei **residui attivi** antecedenti all'esercizio 1997 era pari a l. 9.013.375.329; risultano rimosse nell'esercizio 97 l. 6.436.166.520, per cui rimangono da riscuotere l. 2.577.208.809.

Tali residui afferiscono per la quasi totalità al cap. 142 (per l. 2,2 mld) relativo ai proventi delle case albergo e dormitori, per morosità dei fruitori.

I residui attivi di nuova formazione (relativi all'esercizio 1997) ammontano a l. 7.209.202.549 ed interessano principalmente il contributo di cui all'art. 36 della Legge 325/68 ed art. 8 della legge n. 674/73 (per 6,1 mld) ed, in minima parte, i proventi per case albergo e bar (pari a l. 1,04 mld).

Alla fine dell'esercizio 97 i residui attivi ammontano complessivamente a l. 9,786 mld.

I **residui passivi** antecedenti all'esercizio 97 ammontavano a l. 191.689.547.381; risultano pagati nell'esercizio l. 2.644.734.370, per cui rimangono da pagare l. 189.044.813.011.

Tali residui afferiscono, per la quasi totalità, come dianzi precisato, alla restituzione delle anticipazioni della gestione quiescenza (pari a l. 92,25 mld) ed alla corresponsione degli interessi (95,635 mld).

I residui passivi di nuova formazione (relativi all'esercizio 97) ammontano a l. 20,111 mld ed afferiscono, per la quasi totalità, agli interessi dovuti alla gestione quiescenza per le anticipazioni ricevute (pari a 19 mld) ed, in minima parte, a debiti istituzionali (1 mld). Al 31.12.1997 i residui passivi complessivamente ammontano a 209,159 mld.

c) Situazione amministrativa

La situazione amministrativa della gestione alla data del 31.12.1997 presenta un disavanzo di l. 190.293.510.802, determinato dal disavanzo di amministrazione alla data del 31.12.1996 pari a l. 176.664.493.380 e dal disavanzo di esercizio di l. 13.629.017.413.

Importi in mld di lire

Fondo Cassa all'1.1.1997		6,012
Riscossioni		
- in conto competenza	15,017	
- in conto residui	6,436	21,453
Pagamenti		
- In conto competenza	15,740	
- - in conto residui	2,645	18,385
Fondo Cassa al 31.12.1997		9,080
Residui attivi al 31.12.1997		
- degli esercizi precedenti	2,577	
- dell'esercizio	7,209	9,786
Residui passivi al 31.12.1997		
- degli esercizi precedenti	189,044	
- dell'esercizio	20,115	209,159
Disavanzo di Amministrazione al 31.12.1997		190,293

15-2. Conto economico

Il conto economico della gestione presenta un disavanzo di 13,584 mld, determinato dal disavanzo finanziario di parte corrente di l. 13,583 mld e dal disavanzo di parte II - componenti che non danno luogo a movimenti finanziari - di l. 1,031 mln, per l'ammortamento operato sui beni informatici.

Si riporta qui di seguito il conto economico per singole voci:

CONTO ECONOMICO	
Parte I	Restanti attività sociali
<i>Entrate correnti</i>	12.943.983.631
<i>Spese correnti</i>	26.527.339.438
Totale parte I	-13.583.355.827
Parte II	Restanti attività sociali
<i>A) Quota dell'esercizio per l'adeguamento Fondo Ind. Anzianità</i>	
<i>B) Entrate accertate nell'esercizio di pertinenza eserc. Successivi</i>	
<i>C) Entrate accertate in precedenti esercizi di pertinenza dell'esercizio</i>	
<i>D) Variazioni patrimoniali str.</i>	
Sopravvenienze attive (Plus titoli)	
Sopravvenienze attive (Plus immobili)	
Sopravvenienze passive	
Insussistenza residui attivi	
Insussistenza residui passivi	
Insussistenze attive	
Totale Variazioni str.	0
<i>E) Ammortamenti e deperimenti:</i>	
a) Hardware/Software	-1.031.400
b) Mobili macchine automezzi	
c) Immobili	0
Totale Ammort./Deperim.	-1.031.400
Totale Parte II	-1.031.400
DISAVANZO ECONOMICO	-13.584.387.227

15-3. Situazione patrimoniale

Il deficit patrimoniale della gestione, alla data del 31.12.1996 di l. 164.861.812.200, a seguito del disavanzo dell'esercizio 97 di l. 13.584.387.217, si eleva a l. 178.446.149.427.

Tale risultato deriva dalla differenza tra le passività pari a l. 209.170.423.336 e le attività pari a l. 30.724.223.909

Qui di seguito vengono esposti i dati per singole voci delle attività e delle passività che hanno determinato le suesposte risultanze del patrimonio netto della gestione.

CONTO DEL PATRIMONIO AL 31.12.1997	
DESCRIZIONE	ATT. SOCIALI
ATTIVO	
Immobili	0
Mob. Ed eff. Diversi	11.858.242.375
Titoli e Buoni Postali	0
Depositi in c/c	9.079.570.176
Mutui attivi	0
Credito verso Min.P.T.	6.152.702.292
Crediti diversi	3.633.709.066
Prestiti agli iscritti	0
Totale attivo	30.724.223.909
PASSIVO	
Debiti diversi	209.159.492.36
F.do deper. Imm.li	0
F.do ammort. Mobili	10.931.000
Totale passivo	209.170.423.36
Risultato	178.446

16. Immobili

Come già evidenziato nella precedente relazione, fino al 1988 il bilancio degli immobili dell'Istituto veniva ripartito nelle singole gestioni, ciascuna delle quali amministrava il proprio patrimonio e ne inseriva i risultati nei rispettivi elaborati contabili (preventivi e consuntivi).

A partire dal 1989 l'amministrazione del patrimonio è stata raggrupata in una unica gestione per assicurare un indirizzo unitario ed una migliore amministrazione dei beni immobili appartenenti alle varie gestioni.

Al riguardo deve, purtroppo, rilevare che la sopracitata riorganizzazione amministrativa non ha prodotto, nemmeno nel 1997, gli effetti sperati, sia in termini di efficienza che di efficacia, atteso che anche nell'esercizio in corso i risultati hanno deluso le aspettative, in quanto influenzati dalle morosità, della scarsa redditività del patrimonio.

La consistenza del patrimonio dell'IPOST nell'esercizio 97 è costituita da n. 909 unità ad uso abitativo, n. 414 unità ad uso diverso (negozi, boxes, garages), n. 7 alberghi, n. 1 casa albergo, n. 7 immobili ad uso commerciale, n. 6 immobili ad uso istituzionale (centri vacanze, case per studentato ed anziani) e n. 1 immobile ad uso ufficio.

In particolare, gli immobili sono ubicati:

- a) uso abitativo: Milano, Torino, Bolzano, Arese, Roma, Modugno, Napoli, Valla, Quarto S. Elena, Tito Scalo, Messina e Palermo;
- b) uso commerciale: Abano, S. Candido, Milano, Rimini, Montelupo, Prunetta, Castrocaro e Roma ;
- c) uso istituzionale: Pesaro,

Prunetta

Messina

Riccione

Roma: Hotel Cervinia (studentato universitario)

Hotel Diamond (casa per anziani)

Via Spinola (uso ufficio IPOST)

Si precisa che, in attuazione dell'art. 3, comma 27 della Legge n. 335/1995 ed in applicazione di quanto disposto dal decreto leg.vo n. 104/96, è stato costituito con D.I. del 14.10.96 l'osservatorio di cui all'art. 10 previsto dal citato decreto leg.vo n. 104/96, preposto all'attuazione dei programmi di cessione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

L'Istituto, sulla base delle indicazioni fornite dall'osservatorio al termine della prima fase dei lavori, ha individuato per l'inserimento nel programma straordinario di cui all'art. 7, comma 1, lettera b della Legge n. 140/97, 14 beni immobili da alienare.

L'Istituto, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 4/97 del 30/9/1997 ha proposto la sostituzione di due immobili inseriti nel precitato programma straordinario più l'immobile sito in Milano in Via Ornato e l'immobile sito in Roma in via Goiran 1 e 3 in Via Corrano D'Adda n. 24.

Occorre, altresì, segnalare che il patrimonio dell'IPOST è costituito essenzialmente da immobili costruiti negli anni 50 e, quindi, richiedenti continui

interventi manutentori, che hanno condizionato notevolmente la redditività, anche in relazione ai vincoli imposti dalla legge sull'equo canone (che ha riguardato, tra l'altro, la parte più consistente del patrimonio immobiliare), nonché dei costi derivanti dagli oneri delle imposte (ICI) in continuo aumento e degli ulteriori oneri per il personale addetto alla gestione degli immobili.

Da quanto sopra emerge la necessità da parte dell'ente di voler, a seguito di apposita ricognizione dell'intero patrimonio immobiliare, procedere ad una valutazione costi-benefici, al fine di rendere più proficua la gestione (mediante l'alienazione del patrimonio più vetusto e l'acquisto di immobili nuovi che non richiedono costi di manutenzione straordinaria e/o un miglior utilizzo, fatta salva l'applicazione della precitata normativa riguardante il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, del patrimonio esistente o di parte con il ricorso ai patti in deroga).

16- 1. Conto finanziario

a) gestione Competenza

Sotto il profilo finanziario la gestione si è chiusa con un avanzo di esercizio pari a l. 239.164.996.113 determinato dalla differenza tra le entrate pari a l. 509.635.562.667 e le uscite pari a l. 270.470.566.554.

Tale risultato è dovuto essenzialmente al rimborso titoli di stato non reinvestiti (231 mld).

Si è registrato un avanzo corrente di l. 7,116 mld dovuto alla differenza tra le entrate di parte corrente di l. 13,856.329.502 mld e le uscite correnti di l. 6,740 mld.

Le entrate correnti nell'esercizio 1997 hanno riguardato per lo più interessi sui titoli e dilazioni vendite immobili (9,4 mld), nonché i proventi per fitti degli immobili ammontanti a l. 3,8 mld.

Le uscite correnti (pari a l. 6,73 mld) sono state per lo più determinate dalle spese per imposte (1.3,663 mld), per la manutenzione straordinaria ed ordinaria degli immobili (1,8 mld), per oneri del personale (0,677 mld) e dalla spesa per contabilità meccanografica fitti (0,399 mld).

Da quanto sopra emerge inequivocabilmente che, se si considerano solo le entrate derivanti da proventi relativi ai fitti (pari a 3,8 mld), le stesse sono inferiori alle spese occorrenti per le imposte e la manutenzione degli immobili (pari a l. 5,463 mld).

Si riportano qui di seguito le spese correnti con l'indicazione delle voci, dei rispettivi importi e della relativa incidenza sulle spese gestionali sulla sola gestione immobili e sul totale delle spese correnti:

GESTIONE IMMOBILI			
(in miliardi di lire)			
<i>Spese correnti</i>	<i>Importi</i>	<i>Incid. % spese gestionali</i>	<i>Incid. % sul totale spese correnti</i>
Organi dell'Ente	0,001	0,02	0,01
Beni e servizi	0,041	0,68	0,61
Spese meccanizzazione	0,399	6,65	5,92
Spese per immobili	1,874	31,23	27,80
Oneri finanziari	0,000	0,00	0,00
Oneri tributari	3,664	61,06	54,36
Spese diverse	0,022	0,37	0,33
Sub- Totale spese gestionali	6,001	100,00	89,04
Oneri per il personale	0,678		10,06
Spese istituzionali	0,000		0,00
Rimborsi diversi	0,061		0,91
Totale spese correnti	6,74		100,00

b) gestione residui

I **residui attivi** alla data del 31.12.1996 ammontavano a l. 56.112.970.070; risultano riscossi nell'esercizio 97 l. 9.252.089.182, per cui restano da riscuotere 46.860.880.888.

Tali residui riguardano, principalmente, i proventi (40,8 mld) per l'alienazione di immobili, recuperi e rimborsi diversi (1,3 mld), fitti (0,954 mld).

I residui attivi di nuova formazione (esercizio 1997) ammontano a l. 2,276 mln, ed ineriscono, escludendo le partite di giro, soprattutto ad interessi (443 mln) ed a fitti e rimborsi condominiali (911 mln). I residui complessivi alla data del 31.12.96 ammontano a l. 49,136 mld.

I **residui passivi** anteriori all'esercizio 97 ammontavano a l. 4.076.998.020; nell'esercizio risultano pagati 1.934.446.422, per cui rimangono da pagare l. 2.142.551.598 mlfd.

Tali residui afferiscono, escluse le partite di giro (825 mln), per lo più ad imposte e tasse (925 mln) ed alla manutenzione immobili (452 mld)

I residui passivi di nuova formazione (esercizio 97) ammontano a 1,74 mld, prevalentemente determinati da 0,710 mld per spese di manutenzione e spese condominiali, 0,2 mld per spese meccanografiche e 0,158 mld per partite di giro.

I residui passivi alla fine dell'esercizio 97 assommano a complessive l. 3,882 mld.